



# RASSEGNA STAMPA 3 settembre 2018

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**1Attacco**

## IL CASO

L'EMERGENZA TARANTO

## UN TAVOLO IN PREFETTURA

La riunione periodica per i controlli anti-lavoro nero: stavolta ci sarà anche il vicepresidente del Consiglio

Emiliano va da Di Maio  
«Dammi notizie su Ilva»

A Foggia vertice sul caporalato col ministro, ci sarà il governatore



IPOTESI SCIOPERO La mobilitazione è stata convocata per martedì 11

## IL REBUS DELLA CESSIONE



«STIAMO VERIFICANDO» Di Maio: una condizione per annullare tutto

Anche i sindacati in pressing  
«Decisioni o sarà sciopero»

Attesa per l'incontro di domani a Roma  
Il vicepremier: Verifiche sul contratto

● **BARI.** Dal tavolo sull'Ilva in programma domani al ministero dello Sviluppo economico, i sindacati attendono le rassicurazioni del vicepremier Di Maio. In caso contrario scatterà la mobilitazione già programmata per l'11 settembre, con scioperi in tutti gli stabilimenti del gruppo e presidio sotto la sede del Mise.

Ma per il momento le decisioni del ministro restano un rebus. «Quando si deve annullare una gara - ha detto ieri Di Maio - non basta che sia illegittima ma serve l'interesse pubblico concreto e attuale ed è quello che stiamo verificando adesso. Adesso so che c'è stato un eccesso di potere e che l'atto è illegittimo ma non soddisfa ancora i requisiti per riuscire ad annullarla, serve un altro requisito che stiamo verificando». Il contratto di aggiudicazione ad ArcelorMittal, firmato il 5 giugno del 2017, sembra dunque ancora in bilico. «Ci deve essere spiegato - dice il segretario generale della Fim Cisl di Taranto, Valerio D'Alò - se l'interlocutore che abbiamo di fronte, con cui dobbiamo fare la trattativa per uno, due giorni o un mese è quello legittimato a farla, perché altrimenti stiamo parlando con qualcuno che non è legittimato a stare al tavolo».

Al vertice di domani sono stati invitati Am InvestCo, i commissari straordinari dell'Ilva, i rappresentanti dei sindacati metalmeccanici, chimici e del trasporto interessati alla vicenda per l'indotto. Anche per Maurizio Landini, della segreteria nazionale della Cgil, siamo ormai a un bivio. «Andremo al tavolo di convocazione - ha puntualizzato - e chiederemo che il governo chiarisca effettivamente che Mittal è il soggetto a cui vuole vendere Ilva. È la condizione per andare a una trattativa». Sul tema è intervenuto ieri anche il ministro Barbara Lezzi: il governo - ha detto - sta «cercando di approfondire ancora alcuni passaggi. Poi sarà la legalità a dirci la direzione da imboccare. Di certo non abbiamo preso la questione Ilva solo come una questione occupazionale. È necessario che Taranto ricominci a vivere e respirare».

## MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'appuntamento di oggi alle 14,30 in Prefettura a Foggia è una riunione periodica del tavolo che monitora le iniziative anticaporalato. A renderlo più interessante è la presenza del vicepremier, Luigi Di Maio, che incontrerà sindacati e rappresentanti degli enti locali. E anche il presidente Michele Emiliano, normalmente rappresentato a quel tavolo dai suoi collaboratori più stretti: oggi andrà a Foggia per parlare con il ministro, di caporalato ma soprattutto di Ilva.

Da giorni infatti la preoccupazione di Emiliano è massima. Sollecitato anche dai sindacati, il presidente della Regione attende che il dossier Taranto abbia uno sbocco definitivo, con la chiusura della trattativa per la vendita e con l'avvio delle opere di ambientizzazione dello stabilimento. Dalla polemica con Carlo Calenda, Emiliano è passato ad un atteggiamento più collaborativo con l'attuale ministro dello Sviluppo economico. I risultati, però, non si sono visti.

Nei giorni scorsi i vertici della Regione hanno sondato il ministero per

capire quali siano le intenzioni di Di Maio sull'Ilva, anche a fronte della recente polemica innescata dal parere chiesto dal vicepremier grillino all'Avvocatura di Stato sulla gara per la vendita dello stabilimento: nessuno ancora sa se Di Maio abbia intenzione di concludere il procedimento firmando con

Arcelor Mittal, o se invece abbia altre idee. O se, ancora, stia usando il parere dell'Avvocatura - che ancora nessuno conosce - per costringere gli indiani a un'altra proposta migliorativa sul fronte dell'occupazione. Ragionamenti che hanno indotto Emiliano a presentarsi a Foggia per chiedere chiarimenti al ministro, con lo scopo - dicono fonti della presidenza - di capire cosa avverrà al principale insediamento industriale

della Puglia.

La linea di Emiliano sul caporalato è nota. La Regione ha competenze limitate, ma oltre ad aver promosso - due anni fa - lo sgombero del «Gran ghetto» di Foggia, ha anche messo sul tavolo un milione di euro per organizzare un servizio di trasporto pubblico dei migranti: solo che nessuna azienda ha richiesto quei soldi. Un problema, quello del lavoro nero nel-

le campagne, legato ai controlli e - secondo l'impostazione della Regione - non limitato soltanto ai lavoratori stranieri: lo sfruttamento in questo caso non ha colore. Un approccio molto simile a quello di Di Maio che ieri, parlando alla festa del «Fatto», ha detto che «gli ispettori del lavoro devono lavorare molto di più per controllare lavoro nero e caporalato e meno a fare numeri sulle imprese oneste per segnare qualche numero sul loro ruolino di marcia».

Anche sulla questione Ilva la posizione della Regione è ormai abbastanza consolidata. Emiliano ha messo sul tavolo il suo progetto di de-carbonizzazione, che vorrebbe la trasformazione a gas anche del siderurgico: è un'idea tecnicamente complessa che finora non ha trovato sponde industriali. Ma a livello operativo, al momento l'emergenza è la tutela dei posti di lavoro che tra Ilva e indotto rappresentano la parte predominante dell'economia tarantina. Già una volta, nello scorso autunno, il ministero dello Sviluppo allora guidato da Calenda tentò di chiedere a Emiliano - tramite il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci - di intervenire sui sindacati locali per agevolare la firma del contratto con Mittal. Emiliano respinse l'appello. Ora sono i sindacati a chiedergli notizie, prima dell'incontro previsto mercoledì a Roma.



Michele Emiliano

# ECONOMIA & FINANZA

## Nelle piccole imprese 8 milioni di dipendenti

In quelle con meno di 20 addetti c'è il 56,4% dei lavoratori



### Il confronto

Occupati nelle imprese con meno di 20 addetti (anno 2015)

	N. assoluto	Inc. % su tot occupati
Italia	8.027.459	56,4
Spagna	5.482.694	49,4
Slovacchia	734.901	48,9
Slovenia	262.865	44,5
Lettonia	277.142	43,8
Belgio	1.188.450	42,9
Malta	56.749	42,3
Estonia	170.104	41,0
Lituania	362.320	38,8
Paesi Bassi	2.002.227	36,7
Finlandia	506.825	34,8
Francia	5.082.182	34,7
Germania	8.625.576	30,5
Lussemburgo	74.541	29,1
AREA EURO	32.854.035	39,9

Fonte: Cgia Mestre

ANSA centimetri

● Le imprese con meno di 20 addetti sono oltre 4 milioni (il 98,2% del totale) e danno lavoro a 8 milioni tra operai e impiegati, pari al 56,4% di tutti gli addetti del settore privato in Italia. Lo rileva la Cgia per la quale nessun altro Paese dell'Eurozona può contare su una platea di micro aziende così fondamentale per l'occupazione. Nelle realtà italiane con meno di 20 addetti lavora il 56,4% degli occupati del settore privato; la media Ue, invece, è al 39,9%, il 16,5% in meno rispetto all'Italia. Altrettanto significativi sono i risultati riportati dalla Francia e dalla Germania: nella prima l'incidenza è del 34,7%, nella seconda scende addirittura al 30,5%.

Secondo gli ultimi dati riferiti al 2015, le aziende italiane con meno di 20 addetti hanno generato 1.071 mld di fatturato che incidono per il 35,9% sul totale nazionale. Per quanto riguarda il valore aggiunto, ovvero la ricchezza prodotta nel Paese, queste piccolissime attività hanno realizzato 286 miliardi di euro, pari al 9,9% del totale nazionale. La Cgia ha stimato anche l'andamento degli occupati e dei disoccupati previsto nel secondo semestre 2018. In base ai dati elaborati sulle previsioni della Commissione europea e Prometeia, negli ultimi 6 mesi dell'anno dovremmo registrare, rispetto allo stesso periodo del 2017, 36 mila occupati in più (+0,2%) e 25 mila disoccupati in meno (-0,9%) che porteranno la platea degli occupati a 23.174.000 unità, superando il punto massimo di 23.112.000 unità raggiunto nel

2008 mentre le persone in cerca di lavoro scenderanno a quota 2.800.000, comunque 1.300.000 persone in più rispetto al milione e mezzo di senza lavoro che contavamo nel 2007, ovvero l'anno ante crisi.

Paolo Zabeo, della Cgia, stima «che almeno il 70% di questi piccolissimi imprenditori prima di mettersi alla guida della propria attività abbia lavorato come dipendente. Un'esperienza che è stata determinante per la formazione e il know how di questi titolari d'azienda». «Le nostre micro aziende - segnala Renato Mason, segretario Cgia - rappresentano l'asse portante dell'economia del nostro Paese e assolvono anche un ruolo sociale importantissimo. Purtroppo, ce ne accorgiamo quasi sempre troppo tardi, ovvero quando non ci sono più. Le chiusure di tantissimi piccoli negozi e botteghe artigiane avvenute in questi ultimi anni, infatti, hanno reso i centri storici e, soprattutto, le periferie delle nostre città più insicure e meno vivibili». La Cgia, infine ricorda i 144 tavoli di crisi aziendali ancora aperti al ministero dello Sviluppo Economico al 30 giugno scorso con almeno 189.000 lavoratori coinvolti. Di queste imprese, 31 hanno cessato in tutto o in parte la loro attività in Italia per delocalizzare all'estero. Le situazioni più critiche che il ministro Di Maio dovrà affrontare nelle prossime settimane sono quelle di Alitalia, Almaviva, Bekaert, Ilva e Italiaonline (ex Pagine Gialle).

## CAMERA COMMERCIO

DOPO IL VIA LIBERA DEL GOVERNO

### UN VOTO GIA' SCONTATO

Rimosso il vincolo dei tre mandati, il dirigente di Confcommercio già lanciato verso la seconda presidenza dell'ente camerale

### LO SCENARIO ALTERNATIVO

Le associazioni delle imprese rischiano di impantanarsi sul nome del successore. «Consenso che fa piacere, più responsabilità»

# Porreca bis, non più solo un'ipotesi

Il presidente (ricandidabile) toglie le castagne dal fuoco, quasi tutte le categorie con lui

MASSIMO LEVANTACI

● Era l'esito che un po' tutti si auguravano, l'ok del ministero dello Sviluppo economico sulla rimozione del vincolo di mandato per la presidenza degli enti camerali. Porreca sarà rieleggibile a Foggia e la ventilata novità fa tirare un sospiro di sollievo alle organizzazioni di categoria che rischiano di impantanarsi sul nome del successore. Va detto che Porreca riscuote consensi un po' da tutte le parti: piace agli agricoltori come agli industriali, il suo «grande eletto» Confcommercio lo considera figura imprescindibile dello schieramento imprenditoriale dauno. E anche i nemici (pochi) ne riconoscono indubbie qualità di mediazione, analisi e confronto. Porreca non ha avuto molti avversari in consiglio durante il mandato (cinque anni) che si sta per concludere, diciamo pure che in un parlamento silente e quasi mai propositivo è la persona giusta in luogo da rianimare e forse da rifondare con attori nuovi e più incisivi. Ma questo è compito che dovranno assolvere le associazioni con le nuove designazioni. Soddisfatto e un po' pensieroso il presidente uscente con la *Gazzetta*: «Consensi che fanno piacere, qualora ridiventassi presidente sarà per me una responsabilità ulteriore da portare sulle spalle». Le forche caudine però sono state già superate: è stata

**PIÙ RISORSE**  
Il "Porreca 2" farà affidamento su più risorse, il vento politico è cambiato

una gestione «lacrima e sangue» la prima di Porreca. Ora potrebbe trarre i frutti del lavoro sin qui portato a termine. «Abbiamo dovuto mettere in sicurezza l'ente, ci sono stati sottratti decine di milioni di euro (in media 3 all'anno: ndr) che avremmo potuto utilizzare a beneficio delle imprese del nostro territorio». La battaglia sulla riduzione del diritto annuale non è infatti conclusa, ma rispetto al 2014 quando il governo Renzi lanciò la scure sugli enti camerali oggi si respira un po' più di fiducia. A Foggia questa fase di ripensamento del ruolo degli enti camerali è arrivato per giunta nel momento peggiore, con una sede nuova (e più grande, più costosa) da prendere in carico e il numero delle imprese che diminuiva (ora è in aumento: 79.956 l'ultimo dato disponibile) fino a mettere a rischio l'autonomia della Camera foggiana. Concetto di autonomia oggi a quanto pare non più soggetto a parametri, come testimonia la sentenza del Consiglio di Stato che ha bocciato il previsto accorpamento tra gli enti di Taranto e Brindisi. «Il riferimento politico è cambiato - osserva Porreca - questo consentirà al sistema camerale di poter negoziare con il governo risorse e funzioni. Non escludo una revisione sulle risorse, sugli accorpamenti invece credo che il processo potrebbe andare avanti anche se territori come Pavia e Pordenone, in cui ci sono riferimenti politici forti, hanno dato battaglia su questo argomento». La nuova Camera di commercio potrebbe avere però più soldi da spendere: il taglio del diritto annuale del 50% viene integrato dalla facoltà, concessa agli enti che operano in regime di disavanzo, di aumentare la quota a carico delle imprese di un altro 50%. Finora



RINNOVO IN VISTA Il consiglio camerale, la giunta Porreca è in carica dal 9 dicembre 2013

l'ente di Porreca non ha esercitato questa opzione, il "Porreca 2" forse sì. I conti comunque sono in ordine, il disavanzo (108 mila euro) quasi dimezzato rispetto al bilancio 2016. La Camera di commercio nella resilienza si è irrobustita, la cura dimagrante ha fatto bene: «Ha introdotto un maggior efficientamento delle risorse in gioco - ne è sicuro il presidente - oggi siamo un ente in grado di affrontare le sfide che ci attendono». Anche il personale ha dovuto stringere la cinghia, oggi i dipendenti sono 66 ma il taglio netto (pensionamenti) è stato di una trentina di unità e non si parla ovviamente di turnover. Sono andati via anche tutti i segretari e vicesegretari generali: l'ultimo in carica, Giuseppe Santoro, lascerà il 17 settembre, al suo posto Nicola Pisapia dalla camera di commercio di Napoli che firmerà atti e mandati per sei mesi prima della nomina del nuovo segretario generale, concorso attualmente bloccato per via di un chiarimento richiesto dalla stessa Camera di commercio all'Autorità anticorruzione sulla conferibilità (eventuale) dell'incarico a uno dei sei candidati in lizza.

### I dati degli iscritti Comincia la verifica sui numeri delle imprese

■ Il mandato di Porreca scadrà il 9 dicembre, ma per quella data il nuovo consiglio delle imprese dovrebbe essere già insediato. Sciolto il nodo sulla presidenza, infatti, ora tocca alle associazioni designare i nomi da indicare per la prossima assemblea. Per il momento siamo alla conta dei numeri: gli uffici camerali la prossima settimana inizieranno le verifiche sui dati (imprese iscritte) presentati da ogni singola associazione. Poi la Regione attribuirà i seggi, quindi le designazioni. Ricordiamo che il nuovo consiglio sarà composto da 25 consiglieri, otto in meno rispetto al mandato che si sta per concludere. Questa la nuova redistribuzione: 5 rappresentanti all'Agricoltura, 5 al Commercio, 3 all'Industria, 2 ad Artigianato e Servizi alle imprese, 1 seggio per Turismo, Istruzione e Sanità, Cooperazione, Trasporti, Credito e Assicurazioni. Altri tre seggi sono riservati alle associazioni dei Consumatori, ai Sindacati e agli Ordini professionali.



MANDATO BIS? Fabio Porreca

Via libera da agricoltori e artigiani. Gelsomino e Rotice: «Il più adatto»

● Porreca può già contare sul sostegno di quasi tutte le componenti del consiglio camerale. Si è già espresso a favore della sua ricandidatura l'arcipelago degli agricoltori, con il suo manifesto di Coldiretti e la dichiarazione pubblica di Confagricoltura. Incondizionato l'appoggio dell'elettore storico del presidente uscente, la Confcommercio provinciale e della Confartigianato che della prima condivide la «vision» strategica. Favorevole al bis anche Confindustria che all'alba del primo mandato aveva caratterizzato con un astenuto e un assente il suo voto a sostegno della nuova presidenza che appunto per quel solo voto mancò l'unanimità dei consensi. Frizioni di cinque anni fa ormai ampiamente superate. Anche gli artigiani sono per il bis: detto di Confartigianato, su Facebook Michele Pupillo presidente della Cna foggiana auspica un accordo delle organizzazioni di categoria per un nuovo mandato di Porreca. Dichiarazioni che ovviamente andranno confermate quando si aprirà l'urna elettorale, ovvero una volta insediato il nuovo consiglio camerale delle categorie produttive e bisognerà chiudere il cerchio con il voto finale. Ma il «quadro istituzionale» al momento va nella direzione della riconferma dell'uscente. Gongola la Confcommercio che con Porreca potrebbe ritornare ai fasti dell'incontrastato «presidentissimo» Alberto Cicolella, presidente dell'organizzazione per tre lustri e che della poltrona camerale aveva fatto quasi un tutt'uno: «Riteniamo la conferma di Fabio Porreca alla presidenza della Camera di Commercio la naturale conclusione di questa fase di ridefinizione della governance. Porreca - sottolinea l'organizzazione guidata da Damiano Gelsomino - ha guidato l'Ente in una fase delicata e complessa di riorganizzazione e riordino del sistema camerale, pensiamo sia la persona più adatta a proseguire il percorso iniziato. Siamo convinti che sul suo nome potrà esserci la convergenza larghissima se non unanime delle associazioni di categoria». Posizione analoga di Confindustria: «Il chiarimento del Mise - la dichiarazione del presidente Gianni Rotice - apre prospettive di grande importanza per il sistema delle imprese e rafforza l'accordo politico e programmatico tra Confindustria e Confcommercio, aperto a tutte le organizzazioni datoriali, sulle prospettive dell'ente camerale dauno. L'eleggibilità di Fabio Porreca - aggiunge il presidente degli industriali - determina infatti condizioni e presupposti per una continuità al vertice della Camera di Commercio di Foggia, alla quale gli industriali di Capitanata assicureranno il loro contributo di proposte ed iniziative». Auspica infine «un ampio sostegno anche da parte degli altri partner di Camera di Commercio», il presidente di Confagricoltura, Filippo Schiavone: «Questa auspica risoluzione ci consente di appoggiare la candidatura dell'attuale presidente di Camera di Commercio, nello spirito di continuità e convergenza di intenti come sin ora fatto».

# SCHIAVI NEI CAMPI

UNA MACCHIA PER LA CAPITANATA

## LA STRAGE DEI 16 BRACCIANTI

Dopo la strage dei 16 braccianti africani il 4 e 6 agosto scorsi, secondo vertice in un mese a Foggia convocato dal governo

## RIUNIONE AI MASSIMI LIVELLI

Alla riunione i vertici delle organizzazioni professionali agricole, dei sindacati, gli organi ispettivi dello Stato, le forze dell'ordine

# Lotta al caporalato, arriva Di Maio

Il vicepremier oggi in Prefettura, tavolo operativo contro lo sfruttamento agricolo

MASSIMO LEVANTACI

● Caporalato macchia indelebile sulla provincia di Foggia, una macchia che il governo non vuole più ignorare. A circa un mese dalla visita del presidente del Consiglio Giuseppe Conte e del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, il 7 agosto scorso all'indomani della doppia strage di cittadini migranti in due distinti incidenti stradali (sedici morti) - oggi sarà in prefettura a Foggia anche il vicepresidente del Consiglio e ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, per fare il punto su ciò che è stato fatto in questo mese di indagini e di ripetuti sequestri dei cosiddetti «furgoni della morte» che trasportano i lavoratori nei

### PREFETTO MARIANI

Dal 20 agosto il prefetto Mariani guida la rete di qualità del lavoro agricolo

lita, ruolo cruciale dovrà svolgerlo la Regione ma anche i Comuni sono chiamati a dare il loro contributo. Per favorire il trasporto legale e non lasciare i lavoratori nella disponibilità dei caporali - che oltre al trasporto assicurano un posto di lavoro, in cambio di trattenute sulla paga giornaliera - la Regione ha pronte le risorse per far partire il servizio ma tocca alle imprese fornire i nomi dei lavoratori da trasportare, mentre il luogo di raccolta dei migranti viene al momento individuato in prossimità del ghetto di Rignano e di altri ghetti dove vive la gran parte della manodopera bracciantile extracomunitaria. Quanto al superamento dei ghetti, la Regione è pronta anche in Capitanata ad allestire le «foresterie» sul modello di Nardò in cui ospitare i migranti, ma finora solo il Comune di San Severo ha autorizzato un insediamento per 200 persone nel quale saranno ospitati i migranti attualmente ubicati in un'altra struttura, l'Arena, a 1,5 chilometri dalla città e destinata secondo le intenzioni del sindaco Miglio a ospitare un'unità della Guardia di finanza. Altri comuni nicchiano sulle foresterie. Emblematico il caso di Apricena, dove è previsto un secondo insediamento: il sindaco Antonio Potenza invita la Regione «a fare tutto il necessario per l'insediamento del centro di accoglienza», ma senza alcuna autorizzazione da parte del consiglio comunale.



**NUOVA STRATEGIA** Il vicepresidente del Consiglio Luigi Di Maio: la riunione comincia alle ore 14.30. A destra la conferenza provinciale sui temi dell'immigrazione convocata a palazzo del governo dal prefetto Mariani il 30 agosto



**5 STELLE** Francesca Troiano, deputata eletta a Manfredonia

## Troiano: «Lo Stato non perde di vista il territorio foggiano»

● «Lo ha detto e lo ha fatto. L'attenzione del governo e del ministro del Lavoro Luigi Di Maio sulla lotta al caporalato è primaria», commenta così in una nota la parlamentare foggiana Francesca Troiano del movimento Cinquestelle in vista del vertice anticaporalato convocato per questa mattina in prefettura dal vicepresidente del Consiglio Luigi Di Maio con i vertici delle amministrazioni pubbliche, le organizzazioni professionali agricole, i sindacati confederali. «Il caporalato in Capitanata - sottolinea la deputata pentastellata - mostra come il la-

voro sia in grado di trasformarsi in una orribile schiavitù moderna. L'incontro con il prefetto Massimo Mariani e le rappresentanze sindacali - aggiunge la cittadina Troiano - è la testimonianza che lo Stato non perde di vista questo territorio ma vuole debellare questo fenomeno legato allo sfruttamento del lavoro. Come giustamente ha sottolineato il prefetto, ognuno deve fare la sua parte. Attenderemo i risultati di questo incontro per individuare, se necessario, proposte che possano incidere in questo senso».

LA MANIFESTAZIONE I SEGRETARI NAZIONALI DI FAI-CISL, FLAI-CGIL E UIL-UIL PRESENTI AL TAVOLO

## Un presidio dei sindacati durante le ore del vertice

● A sostegno dell'iniziativa del governo i sindacati nazionali di categoria Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil hanno organizzato per questa mattina un presidio che si svolgerà, in concomitanza con il vertice governativo, in corso Garibaldi davanti al palazzo della prefettura. I segretari generali confederali di Fai, Flai e Uila, Onofrio Rota, Ivana Galli e Stefano Mantegazza parteciperanno all'incontro con il vicepresidente del consiglio dei ministri, Luigi Di Maio. «E' un'iniziativa che reputiamo molto importante - affermano in una nota i sindacalisti delle tre organizzazioni - che rappresenta un tentativo di dare, a partire dal territorio, una risposta alla tragedia del lavoro nero e dello sfruttamento dei lavoratori in agricoltura, un annoso problema del paese riportato all'attenzione dell'opinione pubblica dalla strage, in provincia di Foggia, di 16 braccianti morti quasi un mese fa in due incidenti (4 e 6 agosto: ndr) mentre tornavano dal lavoro nei campi, trasportati dai loro caporali su mezzi insicuri e fuori legge. Esprimeremo al vicepresidente del Consiglio Di Maio - aggiungono i tre sindacalisti - il nostro punto di

vista e le nostre proposte unitarie per combattere questa drammatica realtà». La situazione in Capitanata dopo gli incidenti resta tuttavia pressoché inalterata, le forze dell'ordine hanno operato diversi sequestri di mezzi di trasporto privi nella maggior parte dei casi dei documenti per poter circolare. Ma certamente la doppia strage non ha contribuito a ridimensionare il transito dei pulmini illegali. Le forze dell'ordine hanno scatenato una vera caccia all'uomo per identificare i responsabili. L'arresto del presunto caporale Diawara è avvenuto in circostanze analoghe: l'uomo è stato fermato alla guida di un furgone fatiscente e senza finestrini, a bordo del quale c'erano 15 braccianti di origini africane. Gli investigatori hanno ricostruito la giornata lavorativa dei braccianti, che cominciava alle 6 quando arrivavano in località Spreacenera a bordo di un furgone bianco. L'uomo che guidava il mezzo, secondo quanto accertato dagli investigatori, era il caporale, lo stesso che controllava il lavoro sui

### RISPOSTA

«Bisogna dare una risposta a quelle sedici giovani vite spezzate»

avvenuto in circostanze analoghe: l'uomo è stato fermato alla guida di un furgone fatiscente e senza finestrini, a bordo del quale c'erano 15 braccianti di origini africane. Gli investigatori hanno ricostruito la giornata lavorativa dei braccianti, che cominciava alle 6 quando arrivavano in località Spreacenera a bordo di un furgone bianco. L'uomo che guidava il mezzo, secondo quanto accertato dagli investigatori, era il caporale, lo stesso che controllava il lavoro sui



campi. L'attività lavorativa è stata ripresa con telecamere e gli spostamenti dei braccianti sono stati seguiti fino ad ottenere quelle che gli investigatori definiscono prove inconfutabili dell'attività di caporalato. Gli agenti di polizia e i carabinieri hanno allora deciso di bloccare il furgone dal quale il presunto caporale è sceso provando a scappare. Dopo un breve inseguimento a piedi, però, è stato raggiunto dai militari e dagli agenti che avrebbe colpito con calci e pungi provando a liberarsi. Alcuni braccianti sono stati portati in Questura dove hanno fornito elementi che avvalorano l'ipotesi del reato di caporalato. Sono in corso indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Foggia.

**L'INCIDENTE PIÙ GRAVE** Il luogo della strage 16 vicino Lesina dove il 6 agosto scorso morirono 12 braccianti africani in uno scontro fra un furgone e un tir

## AGROALIMENTARE

L'EXPORT VIAGGIA A GONFIE VELE

### LA SVOLTA DELLE ETICHETTE

Rosso Gargano: «L'obbligo di origine in etichetta ci permette di incrementare le nostre vendite nei paesi all'estero»

# Il pomodoro in Giappone quasi solo dalla Daunia

L'imprenditore Sato: «Acquistiamo il 37% delle nostre forniture»



IN PARTENZA Confezioni pronte per essere caricate sui Tir



IMPORTATORE Hidetoshi Sato

● Filo diretto con il Giappone per il pomodoro foggiano. L'azienda Rosso Gargano dedica la gran parte del suo export al paese del Sol Levante, «circa il 37% del pomodoro italiano proviene dalla nostra azienda» affermano i vertici dell'industria foggiana che produce nello stabilimento dell'area industriale di borgo Incoronata. Una delegazione di produttori giapponesi guidata dall'imprenditore Sato è stata nei giorni scorsi negli impianti dell'azienda foggiana per chiudere una fornitura di pelati, passata e conserve. «La legge che impone l'obbligo di indicazione sull'etichetta dell'origine del prodotto - afferma in una nota Rosso Gargano - rappresenta per la

nostra azienda un ulteriore passepartout per incrementare le quote di esportazione in Giappone, paese particolarmente vigile sulla trasparenza e delle produzioni e che rispetta rigidi parametri ambientali ai quali la nostra azienda ovviamente si attiene in maniera molto scrupolosa». Dalle confezioni di pomodoro «for the Japan» di Rosso Gargano è stato infatti abolito il vetro, materiale considerato altamente inquinante nel grande paese dell'estremo Oriente e che viene regolarmente sostituito con materiali meno inquinanti come le confezioni di latta. «Il Giappone ha dei criteri molto rigidi di qualità che Rosso Gargano supera brillantemente - ha detto Sato - abbiamo appena concluso il nostro lavoro a Fog-

gia e torniamo in Giappone sicuri di aver importato uno dei prodotti italiani di più elevata qualità». I mercati di riferimento di Rosso Gargano sono legati a tutti quei Paesi e importatori che pongono la certezza dell'origine del prodotto al centro della loro richiesta di fornitura. Oltre al Giappone, dove l'azienda esporta, come accennato, il 37% del pomodoro italiano, uno dei mercati di riferimento dell'azienda foggiana sono gli Stati Uniti e soprattutto lo stato di New York. Oltre ai vasetti di consumo familiare (in vendita nella grande distribuzione), sono la ristorazione, forni, pizzerie a consumare il prodotto di Rosso Gargano. «Confezioni - rileva l'azienda - esportate anche in paesi come Israele e la Corea del sud, in

diversi casi con un'etichetta diversa per facilitarne la diffusione nelle catene di distribuzione». Agroalimentare e turismo anche nell'immediato futuro di Rosso Gargano e del consorzio Gargano mare: un accordo è stato stipulato con gli agricoltori di Vieste, l'azienda foggiana esporterà infatti nei propri stand fieristici poster sul Gargano e sulle località più rinomate della costa. L'obiettivo è esportare non solo il pomodoro made in Foggia, ma anche il turismo garganico in una sorta di brand unico: primo appuntamento la fiera del biologico «Sana» di Bologna dal 7 al 10 settembre, quindi il Sial di Parigi, il salone dell'agroalimentare tra i più importanti del mondo, in calendario a ottobre.

**MANFREDONIA** LA QUESTIONE AMBIENTE IN PRIMA LINEA NELLA VITA DEL CENTRO SIPONTINO

## «Energas», domani al ministero conferenza servizi su autorizzazione

E mercoledì sempre a Roma tavolo tecnico per la bonifica Syndial

● **MANFREDONIA.** Non si sa se il prossimo settembre potrà essere caldo o meno, per quanto concerne le temperature meteorologiche, ma è certo che la temperatura salirà per quanto riguarda il futuro di Manfredonia. Sono stati convocati per domani e ma, infatti, due incontri accomunati dagli ambiti ai quali si riferiscono: la salute della popolazione manfredoniana e la tutela dell'ambiente nel quale vive. Energas e bonifica del sito Syndial, per intenderci, i temi in discussione.

Il primo appuntamento, in programma al ministero dello Sviluppo economico il 4 settembre 2018, è la conferenza di servizi per l'eventuale rilascio all'Energas dell'autorizzazione per installare il maxi deposito

costiero di gpl, con annesso oleodotto di collegamento al porto industriale di Manfredonia e raccordo ferroviario alla stazione di Frattarolo. L'amministrazione comunale continua la sua ferma e motivata opposizione al progetto che vedrebbe sorgere, in riva al Golfo di Manfredonia, il deposito di gpl più grande d'Europa e ha dato incarico alla propria struttura tecnica di contestare la nullità del procedimento sin qui svolto, non essendo stata richiesta l'autorizzazione paesaggistica al Comune di Manfredonia, così come era stato stabilito, invece, nel precedente incontro. «Abbiamo altresì sollecitato – anticipa l'assessora all'ambiente Innocenza Starace – il sopralluogo congiunto con la

Soprintendenza, al fine di verificare la presenza di reperti archeologici, come avevamo chiesto già il 18 aprile scorso».

Mercoledì 5 settembre si svolgerà, inoltre e sempre presso il ministero dello Sviluppo economico, il tavolo tecnico sulle bonifiche Syndial e, anche in questo caso, l'Amministrazione si sta attivando e dando indirizzo al dirigente affinché si preparino note e richieste, in virtù degli attenti studi svolti dal Comune di Manfredonia circa i cinque siti oggetto di valutazione, che saranno inviate, come richiesto, entro il termine previsto del 3 settembre. L'amministrazione comunale sarà presente, ovviamente, a tutti e due gli incontri settembrini.

**Il Ministero dello Sviluppo economico e il progetto della Energas**



**LUCERA** DURA REPLICA A FRATELLI D'ITALIA: «I CITTADINI CONOSCONO LA VERITÀ SULLA QUESTIONE DI RIPATETTA ED ORA RIMEDIAMO»

# Impianto trattamento rifiuti non ci sarà più inquinamento

## Il sindaco Tutolo rigetta le accuse sul progetto Maia Rigenera

FRANCESCO BARBARO

● **LUCERA.** “Sulla questione del progetto Maia Rigenera sono state dette tante menzogne purtroppo, si tratta di un progetto che costringerà la vecchia impresa detentrica della discarica di contrada Ripatetta a rammodernarla con la creazione dell'impianto anaerobico, è un'occasione positiva, non c'è il rischio, come gridato da alcuni non so fino a che punto in buona fede, che Lucera diventi la discarica della Puglia; i rifiuti sulla scorta di vecchie concessioni e progettualità arrivavano già da anni, e non solo dalla Puglia ma anche da Calabria e Campania, con l'azione della mia amministrazione sono stati ridotti da 230.000 tonnellate all'anno a 170.000 cosa non di poco conto”.

A parlare è il sindaco Antonio Tutolo all'indomani dell'attacco all'amministrazione comunale portato, sulla questione del nuovo impianto anaerobico previsto dal progetto “Maia Rigenera”, dal coordinatore cittadino di “Fratelli d'Italia” Ettore Orlando.

Nel corso di una recente conferenza stampa il dirigente della sezione del partito di Giorgia Meloni, nata da pochi mesi a Lucera, infatti ha posto dubbi sul nuovo progetto “Maia Rigenera”, lanciando l'allarme che Lucera potesse diventare una sorta di pattumiera dell'intera regione. A questo ragionamento però il sindaco Tutolo non ci sta. Dal primo cittadino la risposta al coordinatore di “Fratelli d'Italia” è netta.

“Qui si vuole cercare di fare una battaglia politica alterando i termini della questione, facendo disinformazione e non informazione, una cosa è certa ed è che le tonnellate all'anno da conferire in contrada Ripatetta diminuiranno e che il sistema anaerobico darà un nuovo contributo a combattere il problema della puzza, che già in questi anni è stato drasticamente ridotto per effetto – puntualizza Tutolo – dell'azione che abbiamo svolto, anche a costo di ingaggiare un braccio di ferro con l'azienda che gestisce l'impianto di contrada Ripatetta.

I cittadini si sono accorti che il fenomeno puzza è quasi del tutto scomparso in queste ultime estati, posso dire di aver mantenuto la promessa fatta in campagna elettorale,

con il nuovo sistema anaerobico che sostituirà il vecchio, si saranno zero emissioni aria, sarà un impianto chiuso”. Non ci sta Tutolo a sentire parlare di minaccia di inquinamento ambientale legata al nuovo impianto anaerobico che potrebbe andare in funzione in contrada Ripatetta con “Maia Rigenera”, progetto peraltro al vaglio di un'articolata conferenza di servizi che ha preso il via in Provincia.

“La cittadinanza sa come la questione ambientale mi stia a cuore, ho ingaggiato battaglie per tutelare la salute dei cittadini e non sarà certo sotto la mia amministrazione a peggiorare le cose. Alla fine dell'iter sul progetto chiameremo ad espi-

mere la cittadinanza, dopo aver fatto adeguata informazione, non ho intenzione di imporre nulla alla città a differenza di come fatto, in modo strisciante, in passato. L'allarmismo di Fratelli d'Italia e di altri comitati è ingiustificato, stiamo lavorando in direzione opposta, per determinare con un nuovo impianto anaerobico le condizioni per migliorare la situazione esistente, se poi – sottolinea Tutolo – qualcuno vorrebbe bloccare tutto per far restare le cose come stanno e non ammodernare lo stabilimento di contrada Ripatetta quel qualcuno non lavora, come dice, per fare il bene della città ma forse di qualcun altro”.



Il sindaco di Lucera, Antonio Tutolo



**CERIGNOLA** GLI EX SINDACI VALENTINO E GIANNATEMPO DIFENDONO LA DECISIONE DI NON FAR PARTE DI QUELL'ENTE

# Il Comune torna socio dell'Asi e guarda al sistema Incoronata

Il sindaco Metta: «La logistica decisiva per il nostro agro alimentare»

GENNARO BALZANO

● **CERIGNOLA.** Da lunedì 27 agosto Cerignola è tornata a sedere all'assemblea del Consorzio ASI, ossia il luogo deputato allo sviluppo industriale della Provincia di Foggia. A darne l'annuncio è proprio lo stesso Sindaco di Cerignola Franco Metta che ha posto l'accento sulla rinnovata presenza della città ofantina laddove si decide il futuro della Capitanata.

«Il Consorzio ASI - ha detto Metta -, importante sempre, sarà fondamentale nella gestione della realizzazione del cosiddetto retro/porto di Manfredonia: la piattaforma logistica di Incoronata, fondamentale, ad esempio, per il nostro agro alimentare. Solo dei solenni sprovveduti sarebbero rimasti estranei ad un Ente pubblico di tale rilievo. Gli sprovveduti del centro destra di Antonio Giannatempo e quelli del centro sinistra di Matteo Valentino».

Una critica che respingono al mittente i due ex-Sindaci, con Matteo Valentino che parla di «inutile adesione» e rivendica la

ragione affidata all'Asi. La mia sensazione è che questa adesione sia stata fortemente sollecitata da Angelo Riccardi, oggi amico di Pezzano e di questa maggioranza, cocktail di civici ex-destrorsi ed ex-sinistrorsi. A distanza di dieci anni la scelta che Metta considera sbagliata ha di fatto generato un risparmio

per l'ente che pagava una quota di adesione inutile. Per Cerignola l'Asi non può far nulla, e aggiungo, non ha mai programmato nulla per le comunità del Basso Tavoliere» conclude Valentino. «Abbiamo riacquisito il diritto di stare seduti al tavolo del Consorzio - ribatte Metta - con tutti gli Enti Pubblici. Mancava solo il Comune di Cerignola. Il 27 agosto abbiamo ufficialmente ripreso il nostro posto in Assemblea, dopo 18 anni di assenza - sottolinea il primo cittadino -. Torniamo ad essere protagonisti dello sviluppo industriale del nostro territorio». Un'adesione bocciata anche dall'ex-Sindaco Antonio Giannatempo che rimarca come

l'adesione all'ASI producesse «nessun beneficio per le nostre comunità. Avevamo fin dai tempi del secondo mandato di Salvatore Tatarella rinunciato ad essere lì - spiega il ginecologo cerignolano -, proprio perché si pensava solo e soltanto allo sviluppo di Foggia e di qualche altra area industriale. Annualmente ci iscrivevano e ci chiedevano la quota di adesione ma abbiamo sempre declinato l'invito. Non parole, ci sono le carte a dimostrarlo. Sono convinto, come in passato, che l'ASI non sia utile a Cerignola».



La piattaforma logistica dove insiste la Lotras

propria scelta fatta dieci anni fa. «Proprio sulla decisione di non esserci vi fu anche il placet di Rino Pezzano che allora faceva parte della mia maggioranza - spiega l'ex primo cittadino -. Quel carrozzone, storicamente democristiano, è sempre stato foggia-centrico. L'ho ritenuto un ente inutile, semplicemente perché ha avuto occhi soltanto per poche aree industriali della Provincia di Foggia, ossia Foggia e Manfredonia. Per Cerignola, quando nacque la Zona Industriale, fu estremamente marginale la infrastruttu-

**FOGGIA VIA LIBERA DAL MISE AL DOPPIO MANDATO PER IL PRESIDENTE USCENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO**

**L**a bella notizia, cioè il via libera da parte del MISE (il Ministero per lo sviluppo economico) alla ricandidatura a presidente della Camera di Commercio di Foggia, potrebbe essere per il presidente uscente Fabio Porreca un avviso a desistere dal desiderio di candidarsi al governo del Comune di Foggia per le elezioni a sindaco della città che si terranno tra dieci mesi. La tentazione di correre per la fascia tricolore si è fatta insistente nelle scorse settimane e non è un mistero il check in di embargo con il Movimento 5 Stelle alla ricerca di figure inappuntabili per la conquista di Palazzo di Città; ma di decollo della candidatura, di fatti, non si è mai parlato. A trattare definitivamente a terra Porreca arriva ora il pesante sostegno per la sua riproposizione al timone di Camera di Commercio da parte di Confcommercio, di cui è risaputamente uomo di bandiera, ma anche di Confindustria di Foggia e di Confagricoltura.

#### CONFCOMMERCIO

«Con il pronunciamento formale del MISE e in attesa che si concluda l'iter di rinnovo del Consiglio, riteniamo la conferma di Fabio Porreca alla presidenza della Camera di Commercio di Foggia la naturale conclusione di questa fase di ridefinizione della governance dell'Ente». Con questa parole la Confcommercio di Foggia fa chiarezza dopo le anticipazioni di stampa relative alla nota del Ministero sull'interpretazione delle norme riguardante i limiti di mandati per i consiglieri.

«Porreca, che nei cinque anni trascorsi ha guidato l'Ente in una fase delicata e complessa di riorganizzazione e riordino del sistema camerale, pensiamo sia la per-

# Tutti con Porreca (e non sarà sindaco)

*Il sostegno del mondo economico è un warning per il Comune di Foggia*



sona più adatta a proseguire il percorso iniziato. Siamo convinti che sul suo nome potrà esserci la convergenza larghissima se non unanime delle associazioni di categoria.

L'auspicata nota del MISE ci consente come organizzazione di ricandidare Fabio Porreca, da sempre uomo Confcommercio, alla guida della Camera di Commercio di Foggia, proseguendo il la-

voro fin qui svolto con rigore, equilibrio e competenza nell'interesse esclusivo delle imprese del territorio».

#### CONFINDUSTRIA

«Il positivo pronunciamento del Ministero dell'In-

dustria e dello Sviluppo Economico sull'eleggibilità del Presidente uscente della Camera di Commercio di Foggia, Fabio Porreca, negli organismi camerale di prossima elezione è accolto con grande soddisfazione da Confindustria Foggia. Il chiarimento del MISE - ha dichiarato il Presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice - apre prospettive di grande importanza per il sistema delle imprese e rafforza l'accordo politico e programmatico tra Confindustria e Confcommercio, aperto a tutte le organizzazioni datoriali, sulle prospettive dell'ente camerale dauno». «L'eleggibilità di Fabio Porreca determina infatti condizioni e presupposti per una continuità al vertice della Camera di Commercio di Foggia, alla quale gli industriali di Capitanata assicureranno il loro contributo di proposte ed iniziative». «Prende dunque corpo - conclude il Presidente Rotice - il sempre auspicato approccio di sistema per lo sviluppo della Capitanata e per il consolidamento del ruolo della provincia di Foggia nello scenario economico regionale e nazionale».

#### CONFAGRICOLTURA

«Dopo la pronuncia del Mise, riteniamo la candidatura, per il secondo mandato di Fabio Porreca alla CCIAA ampiamente condivisa con la Confcommercio. «Questa auspicata risoluzione ci consente di appoggiare la candidatura dell'attuale Presidente di Camera di Commercio, nello spirito di continuità e convergenza di intenti come sin ora fatto» così il Presidente di Confagricoltura Foggia Filippo Schiavone. «Sperando in un ampio sostegno anche da parte degli altri partner di Camera di Commercio» chiosa Schiavone.